RECENSIONI

Il lato nascosto della luna.
Un progetto anti-psichiatrico.

Romina Mazzei

Il blog "Il lato nascosto della luna" è un progetto che nasce nelle strutture psichiatriche residenziali socio riabilitative ad alta intensità, SRSR 24h A2/1 e A2/2.

Per presentare questo progetto è necessario però fare un passo indietro risalendo alle sue radici, o meglio, risalendo alla creazione del terreno in cui si sono saldamente radicate.

Un viaggio in profondità che ci porta al 2015, quando ebbe inizio la riconversione delle case di cura neuropsichiatriche. La nostra equipe di psicologi si trovò catapultata in una realtà che non conosceva, e che non era pronta a conoscerli. Il passaggio dall'intervento esclusivamente assistenziale a quello terapeutico e riabilitativo si inseriva in un contesto in cui questa transizione non era pensabile.

Rendere pensabile la nostra presenza, in questo contesto, ha rappresentato l'avvio di un lento processo di cambiamento, sia da parte degli ospiti della struttura, sia da parte di coloro che vi lavoravano da decenni e che avevano attuato le normative pre-basagliane e che, dopo Basaglia, avevano vissuto nel limbo della legge 180, mai profondamente attuata.

Ci siamo scontrati con l'omeostasi del sistema; abbiamo ballato la sua stessa danza, invischiati e trascinati nella sua rigida stabilità. È stato un ballo lento e faticoso, ogni passo ci riconduceva a danze antiche, ormai prive di senso e spessore per i nostri tempi.

Come poter far evolvere questi passi?

Forse ci serviva creare una nuova musica per promuovere il cambiamento. Per fare ciò, per mettere meglio a fuoco la situazione in cui ci trovavamo, ci siamo dovuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fermare. Ci siamo concentrati, oltre che sulle opportunità offerte dal territorio, anche sulle risorse dei nostri ospiti, accogliendone la rabbia e la sofferenza. Cosicché tutte le note, gli accordi, le chiavi hanno composto nuove armonie. Ogni singolo suono si è tramutato dando vita ad una sinfonia.

Avevamo finalmente nuovi spartiti. Avevamo una nuova musica: dovevamo solo danzarla tutti insieme.

Abbiamo quindi cominciato a suonare e a condividere. Tutta l'equipe ha iniziato a seguire un nuovo ritmo, dinamico, fluido, vivace. Una composizione co-costruita a cui ci siamo accordati, chi più e chi meno.

Questo è ciò che è accaduto e che continua ad accadere nelle nostre strutture. Quanto di tutto ciò poteva espandersi anche all'esterno creando una commistione di suoni con altre realtà?

Mi torna in mente un dialogo che ebbi con L. quando arrivò da noi per la prima volta in cui le dissi "è un piacere conoscerla Sig.ra L." e a cui lei rispose "non sono una signora, sono una paziente!". Mi colpì la naturalezza con cui si presentò annullando se stessa, la sua storia e il suo futuro.

In quell'occasione, mi resi maggiormente conto di quanto fosse necessario che gli ospiti avessero la possibilità di riconoscersi non più solamente come "pazienti psichiatrici". A tal fine, era necessario uscire fuori dalle strutture, per utilizzare la relazione con l'altro, perché per riconoscersi c'è bisogno anche di sentirsi riconosciuti.

Alla luce di queste riflessioni e dall'esigenza di promuovere l'autonomia e l'inserimento sociale dei nostri ospiti, è nato il progetto "Il lato nascosto della luna". Un riconoscimento che abbiamo ritenuto necessario e dovuto, non solo agli ospiti delle nostre strutture, ma anche a tutti coloro che, ogni giorno, si confrontano con le proprie sofferenze.

Un'opportunità di riappropriarsi di quello che definirei il "diritto dell'essere e dell'esserci".

Abbiamo chiesto ai nostri ospiti di dare inizio a questa iniziativa, un viaggio interno, un "viaggio attorno alla Luna", al fine di illuminare anche quel lato nascosto, quello che nessuno occhio terrestre può vedere. Nell'esplorazione delle loro lune personali i nostri astronauti si sono imbarcati nella difficile missione di trovare nuove

© RIPRODUZIONE RISERVATA

possibilità di riflessione e pensiero. Il tentativo di costruire un ponte con la Terra, affinché il lato nascosto della Luna potesse essere finalmente illuminato.

Questo progetto ha avuto inizio nell'estate del 2020, quando ci siamo sentiti finalmente pronti a costruire ponti, in un momento storico, quello del Covid-19, in cui tutti i ponti con l'esterno sono stati tagliati per molti. Dopo aver preso forma, ci siamo mobilitati per trovare chi sostenesse e divulgasse il progetto. Da qui l'incontro con DOTCOM S.r.l.[1] che ha creduto nel lavoro svolto da noi e dai nostri ospiti, decidendo di concederci uno spazio sulla propria piattaforma, nella nuova area dedicata alla Salute Mentale.

È stato un lavoro che abbiamo pensato e costruito insieme, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione. Abbiamo costruito il nostro gruppo di lavoro, 9 ospiti, ognuno dei quali si trovava in un momento diverso del percorso terapeutico e riabilitativo. Ognuno di loro ha scritto di sé, del proprio passato, del proprio presente, della comunità, di quello che ha perso, di quello che ha trovato e del proprio futuro. Chi ha avuto difficoltà a scrivere, chi ha scritto tanto, chi ha avuto bisogno di riorganizzare i pensieri prima di metterli in parole. Un lavoro che ha stimolato più riflessioni e risorse di quelle che ci saremmo mai aspettati.

Ma uscire fuori vuol dire confrontarsi con la possibilità di ritornare a casa, lì dove non si è potuti rimanere, ritornare con il timore di poter star male di nuovo. Queste paure portano inevitabilmente a vivere la struttura psichiatrica come un bozzolo rassicurante in cui poter continuare a vivere.

Ci siamo resi conto di quanto "Il lato nascosto della luna", ad oggi, stia diventando uno strumento importante in questo frangente, in particolare nel lavoro con le famiglie.

Con la nascita dei servizi territoriali le famiglie sono state inglobate nei progetti di cura. In ambito psichiatrico, in particolare nei contesti istituzionalizzati, il coinvolgimento delle famiglie è spesso complesso. Dalla nostra esperienza abbiamo potuto osservare quanto il coinvolgimento dei familiari, quando possibile, nei percorsi terapeutici dei nostri ospiti, abbia avuto esiti sorprendenti

sia nel proseguimento del progetto terapeutico, sia nell'alleanza con l'equipe che nella compliance ai trattamenti farmacologici.

[1] DOTCOM S.r.l. https://www.dotcomeventi.com/

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A questo punto, l'utilizzo della scrittura sul blog ha aperto per noi scenari sperati, con risultati più immediati di quanto non ci aspettassimo. Dall'avvio del progetto, i nostri 9 partecipanti, hanno utilizzato questo spazio per ripensare e ricostruire i propri rapporti in totale autonomia, con la consapevolezza che i propri scritti avrebbero fatto il giro della "Terra". Cosicché A. ci dice "ho scritto un articolo ribelle e l'ho inviato alla mia famiglia…mi hanno fatto i complimenti", B. si confronta con i propri sensi di colpa, sperando e temendo di potersi ricongiungere con la figlia e la moglie; C. si sta confrontando con genitori che non ci sono più, con i propri lutti, con i propri traumi.
Cosicché L., oggi, non è più "una paziente", ma una donna che può essere libera, che può pensarsi autonoma, che non è poi così sola, e che riconosce quanto, nel suo passato, tra i suoi curanti, forse c'è stato chi non è riuscito a prendersi veramente cura di lei.

Cari lettori, se siete arrivati a questo punto, posso solo chiedervi di continuare a leggere e a costruire ponti:

https://illatonascostodellalunablog.wordpress.com/

© RIPRODUZIONE RISERVATA